

## Le terapie

# Rapide, poco invasive e molto risolutive

L'angioplastica. I cateteri  
E tutte le chirurgie  
che non aprono il torace

**L**e vite allungate, gli anni in salute guadagnati, sono il risultato più concreto sotto i nostri occhi dei progressi compiuti sul fronte delle terapie cardiovascolari. L'esempio più evidente: l'angioplastica nell'infarto acuto. Questa procedura, che dilata il vaso sanguigno occluso con un catetere "a palloncino", ha stravolto il modo di gestire l'infarto acuto, trasformandolo da evento drammatico a un episodio che sempre più spesso può essere superato con successo, come testimoniano i dati di sopravvivenza. Certo, la rapidità di intervento è fondamentale. "Time is muscle", il tempo è muscolo, questo è il nostro mantra. Perché più l'angioplastica è tempestiva, maggiore è la porzione del muscolo cardiaco che possiamo salvare. E per questo è vitale riconoscere i segnali che devono metterci in allarme e attivare subito la rete di intervento.

Ma anche se ad ammalarsi sono le valvole e non le coronarie, oggi i pazienti hanno possibilità di trattamento nuove, come le sostituzioni valvolari transcateretere che permettono di intervenire

senza apertura toracica. Prima fra tutte la sostituzione transcateretere dell'aorta (Tavi), una procedura molto affermata e proposta ai soggetti anziani e ad alto rischio operatorio, ma che in realtà si sta estendendo a macchia d'olio e con grande velocità anche in tipologie di pazienti a minor rischio. Simultaneamente anche la correzione dell'insufficienza mitralica mediante catetere si sta affermando sempre di più ed è ormai una pratica collaudata nei centri specializzati.

E poi dobbiamo parlare dell'aritmologia, che non è rimasta esclusa dai progressi. Penso per prima cosa alla fibrillazione atriale, il disturbo del ritmo cardiaco più comune e diffuso che comporta un elevato rischio trombo-embolico. Per contrastare questa aritmia oggi ricorriamo in molti casi alla procedura di ablazione transcateretere, che è diventata così sofisticata e precisa da essere in grado di correggere il disturbo in modo definitivo nella maggioranza dei casi.

Riaprire vasi sanguigni occlusi, sostituire valvole che non tengono più, riportare il cuore al giusto ritmo in modo sempre più efficace e con la minima invasività possibile, intervenire anche su pazienti che pochi anni fa sarebbero stati reputati "inoperabili". L'obiezione che viene spesso rivolta all'impiego delle metodiche più moderne è l'incremento dei costi per il Ssn dei percorsi diagnostico-terapeutici più innovativi. Ma oggi più che mai dobbiamo essere capaci di spingere il nostro sguardo più in là. Pensare solo al breve termine non funziona. La storia delle innovazioni ci insegna che l'estensione su larga scala di molte procedure innovative nel tempo permette risparmi sulla spesa pubblica, anche in termini di salute guadagnata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

